

Politica 2.0

Le comunali accelerano le scelte su voto e Colle

di Lina
Palmerini

Una "bomba" sganciata a pochi giorni dalle amministrative per avvelenare la coda della campagna elettorale. È la lettura che Salvini dà del caso Morisi mettendo all'indice la «schifezza mediatica» ma il fianco scoperto del leader è piuttosto quello che ha colpito Giorgetti andando all'attacco delle candidature scelte nelle città. È chiaro che non è solo una questione di nomi ma di linea politica e non è un caso che a fianco del capo leghista ci sia la Meloni che parla del ministro dello Sviluppo come un esponente della «vecchia Lega» che «augurava a Roma il peggio». Alla fine queste comunali, metteranno sul piatto due temi di rango congressuale: se l'agenda del centro-destra diventa quella di Draghi o resta a trazione sovranista e se si andrà o no alle urne a gennaio.

E si tirerà una riga pure a sinistra, dove sembra che Letta e Conte non riescano a dare sostanza al patto stretto a livello nazionale tra i due partiti. Tant'è che il neo leader del Movimento non promette sostegno ai candidati Pd nei ballottaggi, a partire da Torino. Tra l'altro proprio in una città dove la destra sta giocando il tutto per tutto per conquistarla e farle dire di aver vinto la prova perché porta a casa un sindaco che non aveva. Se quindi l'alleanza tra

Democratici e 5 Stelle non va al di là di Napoli, sarà pure complicato trovare un'intesa che compatti i due partiti sui due passaggi di gennaio: elezioni anticipate e candidato al Quirinale. Già Conte sembra prepararsi alla fine della legislatura indicando le divisioni nella Lega come il detonatore per il Governo ma sia Letta che la gran parte del gruppo parlamentare tifano per il 2023. In pratica, dalla metà di ottobre, con i risultati delle amministrative tutta la maggioranza che sostiene Draghi verrà attraversata da una serie di redde rationem che renderanno più chiaro se l'unità nazionale regge oppure si rompe tutto prima. È quello il momento in cui il premier maturerà la sua scelta.

E avrà argomenti politici per motivarla visto che le tensioni si scaricheranno sulla legge di bilancio e su alcune riforme chiave – come quella sulla concorrenza – che dovranno essere varate nei prossimi mesi. Ieri, per esempio, la cabina di regia a Palazzo Chigi ha esaminato solo la Nota di aggiornamento al Def rinviando la delega fiscale. È lì che ci sarà un passaggio strettissimo con i partiti che si chiama aggiornamento delle rendite catastali. E ci sarà da decidere pure su Quota 100 o sul Reddito di cittadinanza. Insomma, Draghi non dovrà aspettare gennaio per capire quanta strada ha davanti. E se la destinazione, per lui, diventa il Quirinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

